

Produrre sapere innovativo e originale

Lombardi: “In Ticino occorre generare flussi di investimenti capaci di auto-alimentarsi”

Libera circolazione, crisi finanziaria, timori di una recessione economica hanno fatto da sfondo al Congresso lavoro, l'incontro di competenze per dirigenti di azienda e responsabili di gestione delle risorse umane organizzato venerdì scorso all'USI di Lugano da Boss Editore SA con l'appoggio di AITI, Camera di Commercio (Cc-Ti) e HR Ticino. Un centinaio le persone coinvolte da questa offerta di aggiornamento intensivo su un tema cruciale per ogni azienda: le risorse umane, fra norme e buone prassi; concretamente diritto del lavoro, flessibilità, prospettive per il 2009. Quali relatori hanno partecipato esperti del team di Boss Editore e rappresentanti del mondo imprenditoriale ticinese. Fra questi il direttore di AITI, **Sandro Lombardi** che ha portato l'attenzione sull'evoluzione del mondo del lavoro ticinese nella dinamica “di una stagione di grandi cambiamenti” non solo per i venti di crisi ma per le sfide che si profilano all'orizzonte. E che queste sfide, siano per il Ticino particolarmente ardue è un fatto “assolutamente ineluttabile” ha detto Lombardi. Perché è inutile negarlo, il nuovo sistema produttivo è sempre più multilocalizzato e multipersonale. E non sono solo i territori ad essere in concorrenza. “Se il nostro lavoro non vuole precipitare nel gorgo di una concorrenza di costo destinata a trascinare reddito e welfare sempre più in basso, bisogna che un lavoro che costa il doppio, produca anche un valore doppio”. Ed è questo “salto di produttività” per il territorio ma anche per i lavoratori attivi, frontalieri compresi, a costituire la sfida più difficile da affrontare. Una sfida che, secondo Lombardi, può essere vinta aumentando “il valore prodotto da ogni ora lavorata” da ottenere “in tempo utile, ossia alla stessa velocità con cui, dall'altra parte del mondo, i paesi e i lavoratori low cost imparano a fare le cose, o parte delle cose, che finora abbiamo fatto noi. Altro che bilaterali; è il mondo che richiama a sé

la Svizzera e il Ticino, non certo la sola vecchia Europa”. E i tempi sono strettissimi, perché la velocità con cui i concorrenti low cost imparano è straordinaria; un'onda quella dell'industrializzazione low cost che “non si arresterà alle produzioni tradizionali, ma promette di risalire tutta la scala che va dal semplice al complesso, dal facile al difficile e al tecnologicamente avanzatissimo”. Che fare allora per difendersi? Convivere e guadagnare, come già fanno Stati Uniti o Germania, dalla compresenza di aree a diverso costo del lavoro, ha detto Lombardi. In altre parole, “mobilitare le risorse di cui disponiamo per produrre conoscenze originali (non solo importate o copiate da altri) e dotate di un elevato valore per l'utilizzatore”. Nei Paesi avanzati questo obiettivo si realizza facendo enormi investimenti pubblici e privati nella ricerca scientifica, nello sviluppo delle tecnologie di frontiera e nelle applicazioni hi-tech. In Ticino “è una strada più difficile da percorrere nei tempi brevi richiesti dal riposizionamento competitivo che dobbiamo realizzare. Piuttosto possiamo puntare sì ad avere accesso alle tecnologie di frontiera elaborate da altri, ma anche e soprattutto sviluppare invece soluzioni originali e innovative nel loro uso. Lo abbiamo fatto finora servendo esigenze personalizzate dei clienti, focalizzando la nostra offerta su nicchie globali di consumi e usi molto specializzati e rispondendo rapidamente all'evoluzione dei gusti e dei bisogni dei nostri clienti. Non sono poche le industrie europee, nostre clienti, a cui abbiamo ingegnerizzato con successo i prodotti finali. E possiamo continuare a farlo su scala più vasta di un tempo, usando tecnologie più sofisticate e forme organizzative più complesse. Ma, ovviamente, dando mano ai cambiamenti radicali che sono richiesti dalla situazione di oggi. E' da qui che possono nascere le nostre concrete prospettive del mercato del lavoro,



Un centinaio di persone al congresso sulle “risorse umane fra norme e buone prassi”

non certo dall'abitudine al “lavoro” immutabile e costante per tutta una vita. Diciamolo ai giovani che, per almeno una generazione, questa è la prospettiva che li attende”. Creare illusioni “votandoci all'isolazionismo può essere solo di danno”.

Insomma, secondo Lombardi occorre generare flussi di investimento capaci di auto-alimentarsi, trasferire il proprio sapere – come si propone il progetto Ticino-Transfer –, moltiplicare i potenziali usi e dunque il potenziale valore di ogni soluzione efficiente. Ossia “allargare le reti di cui si dispone per vendere le proprie idee, usando anche meglio i marchi, le reti distributive, i brevetti, le licenze e anche i servizi come mezzi per espandere il bacino di uso delle conoscenze di cui si dispone”. La strada è lunga. Solo in piccola parte potrà essere percorsa da imprese e lavoratori che agiscono isolatamente. Per buona parte dei cambiamenti che occorre mettere in agenda bisogna invece che si affermi una logica da “imprenditore collettivo” tale da consentire da un lato alla politica (industriale ma anche vera) e dall'altro al lavoro di muoversi in sintonia. “Tutti gli attori locali – ha concluso Lombardi – hanno infatti interesse a convergere sull'obiettivo strategico di fondo: rigenerare, innovando, il differenziale di produttività

e di competenze che difende il nostro vantaggio competitivo dalla concorrenza, sempre più pressante, dei paesi low cost. E' così che possiamo continuare a sperare che il lavoro ci sia sempre per tutti e in quantità adeguata. Tra chi sta avanti e chi insegue, in questa corsa, le posizioni possono essere diverse, ma la velocità deve essere la stessa. E non la scegliamo noi”. Come dire anche: i bilaterali con l'Unione europea sono essenziali per l'economia e il mondo del lavoro elvetico e ticinese, non ci sono alternative credibili. Gli ambienti economici si impegnano con convinzione per l'estensione della libera circolazione delle persone, come sostenuto anche da **Luca Albertoni**, direttore Ci-Ti, che nell'introdurre i congressisti “alle novelle di diritto del lavoro e al loro impatto sull'economia” ha difeso la flessibilità del mercato del lavoro quale “elemento chiave della competitività del nostro territorio”.

Boss Editore pubblicherà a giorni il libro “Lavoro flessibile. Vademecum per una gestione sicura dei rapporti di lavoro flessibili” che sarà presentato giovedì 11 dicembre in collaborazione con la Biblioteca cantonale di Bellinzona.